

Scambi in contesti plurilingui

Una classe di Bellinzona può raggiungere i territori di lingua tedesca e romancia in meno di un'ora – e già da quest'anno il viaggio oltralpe si riduce ulteriormente: la Svizzera quadrilingue, grazie al suo territorio così compatto, offre le migliori premesse per confrontarsi con delle varietà che in aula sono studiate come lingue *straniere*.

La politica ha riconosciuto questo potenziale e, negli ultimi anni, le condizioni quadro a favore degli scambi fra alunni e docenti sono via via migliorate – Babylonia si è già dedicata in altri numeri agli sviluppi sulla legge federale sulle lingue, alle raccomandazioni delle CDPE e al mandato della Fondazione ch.

Di particolare interesse è attualmente il *Messaggio concernente la promozione della cultura negli anni 2016-2020*, nel quale si auspica che “il maggior numero possibile di giovani partecipi a un progetto nazionale di scambio almeno una volta durante il percorso scolastico”. A tal scopo, saranno messi a disposizione “mezzi supplementari dell'ordine di 800 000 franchi l'anno a favore dell'insegnamento dell'italiano al di fuori della Svizzera italiana” (p. 447). Sono proprio misure di questo tipo che – se concretizzate – favoriscono il contatto fra i gruppi linguistici nel contesto scolastico e che contribuiscono a rafforzare le tradizioni già consolidate in Svizzera.

Focalizzare l'attenzione sugli scambi è certamente un fatto positivo, ma non bisogna dimenticare che il contatto fra le lingue e culture a scuola conosce un'altra dimensione: quella dei tanti alunni che crescono con una lingua diversa da quella nazionale, molti dei quali cercano protezione e una nuova patria in Svizzera. Questi ragazzi sono confrontati a una situazione simile a quella di uno scambio: la *lingua della scuola* – il tedesco, il francese o l'italiano – è una lingua che viene appresa nell'ambiente in cui si vive. La didattica delle lingue straniere parla in questo caso di *acquisizione di una lingua seconda*. E proprio ai diversi contesti di apprendimento di LS (lingua straniera) e L2 (lingua seconda) è dedicato il presente numero di Babylonia: vi si descrive lo status quo nelle tre grandi regioni linguistiche, presentando progetti innovativi e testati con successo.

Vi auguriamo una stimolante lettura!

La redazione di Babylonia

Austausch in Zeiten der Mehrsprachigkeit

In gut einer Stunde erreicht eine Schaffhauser Schulklasse die deutsch-französische Sprachgrenze oder entdeckt rätoromanisches Sprachgebiet, und schon dieses Jahr verkürzt sich die Reisezeit ins Tessin um eine halbe Stunde: Die viersprachige und kompakte Schweiz bietet optimale Bedingungen, um zumindest für kurze Zeit eine Sprache, die im Schulzimmer gerade noch *Fremdsprache* war als lebendige Landessprache in der jeweiligen Sprachregion zu erleben.

Diesen Vorzug hat die Politik längst erkannt und die Rahmenbedingungen verbessert, um den binnenschweizerischen Austausch von Schülerinnen und Schülern wie auch von Lehrpersonen zu fördern – über das Bundesgesetz über die Landessprachen, die Empfehlungen der EDK und der Auftrag der Stiftung ch hat Babylonia bereits berichtet.

Weniger bekannt dürfte hingegen die *Botschaft zur Förderung der Kultur in den Jahren 2016-2020* sein, welche zwei Schwerpunkte setzt: Erstens sollen „möglichst viele Jugendliche einmal in ihrer schulischen Laufbahn an einem Austauschprojekt teilnehmen“ (S. 614) und zweitens sollen „Zusatzmittel in der Höhe von 800 000 Franken pro Jahr zugunsten des Italienischunterrichts ausserhalb der italienischsprachigen Schweiz (...) unterstützen“ (S. 613). Wenn konkrete politische Massnahmen dieser Art umgesetzt werden, fördern sie einen Unterricht, der Kontakte zwischen den Sprachgemeinschaften in den schulischen Alltag bringt, und haben in der Schweiz eine lange Tradition.

Dies ist zu begrüssen, aber eines wird dabei leicht übersehen. Der Kontakt mit Sprachen und Kulturen findet im Schulalltag auch noch auf andere Weise statt. Viele Schülerinnen und Schüler in der Schweiz wachsen mit einer anderen Sprache als der jeweiligen Landessprache auf, andere suchen in diesem Land Schutz und eine neue Heimat. Diese Lernenden befinden sich sozusagen vor Ort in einer dem Austausch nicht unähnlichen Situation. Für sie ist die *Schulsprache* Deutsch, Französisch oder Italienisch schon eine neue, *fremde* Sprache, die sie in der Schule und in der Umgebung lernen, in der sie gesprochen wird. In der Sprachendidaktik spricht man hier von *Zweitspracherwerb*. Die vorliegende Ausgabe von Babylonia wirft einen Einblick auf diese Situation in den drei grossen Sprachregionen der Schweiz und stellt erprobte und innovative Projekte vor. Wir wünschen Ihnen eine inspirierende Lektüre!

Die Babylonia-Redaktion